



Il vicedirettore del quotidiano «La Stampa» **GIUSEPPE BOTTERO**, (primo a sx), ha intervistato il presidente Abi **ANTONIO PATUELLI** (primo a dx), prima della cerimonia di premiazione condotta da **GIUSEPPE GHISOLFI** ed **ELEONORA PEDRON**, al centro nella foto.

## ANTONIO PATUELLI: «PER I MERCATI FINANZIARI SERVE LA PACE IN IRAN»

In occasione della consegna del premio «BancaFinanza 2026» è stato intervistato dal vicedirettore del quotidiano «La Stampa», Giuseppe Bottero il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana Antonio Patuelli.

Innanzitutto, il presidente dell'Abi si è concentrato sulla situazione economica internazionale e sulla solidità delle banche italiane.

«La gravità è evidente. Tutti i giorni i mercati ricevono una doccia fredda di annunci che dicono, fatti che li smentiscono e infine dichiarazioni che correggono i primi. Tutto ciò, fa sì che i mercati finanziari si-

**IL PRESIDENTE DELL'ABI  
INTERVIENE A TORINO IN  
OCCASIONE DELLA CERIMONIA DEL  
PREMIO «BANCAFINANZA 2026»**

ano costantemente in altalena. Inoltre, a danneggiare l'intero sistema ci pensano quei operatori che cercano di sfruttare in anticipo le informazioni riservate che hanno ottenuto in modo non sempre trasparente.

In ogni caso, non sono ottimista, ma speranzoso che si raggiunga uno stabile armistizio tra tutte le parti coinvolte nel conflitto in Medio Oriente. Purtroppo, come diceva il mio profes-

sore di diritto romano, Giorgio La Pira, è più semplice fare la guerra che la pace.

Detto ciò, alla domanda su quanto siano solide le banche, io rispondo che mediamente lo sono. Tuttavia, è da rilevare come il costo del denaro sia aumentato. I titoli di Stato, specialmente italiani, e le obbligazioni, così come i prodotti finanziari, garantiscono una tenuta abbondante rispetto all'andamen-

to dell'inflazione. E' importante però, che si sbloccino provvedimenti europei per favorire, ma senza costringere, i risparmiatori a fare investimenti finanziari attraverso alcuni incentivi».

Dopodichè, Antonio Patuelli si è concentrato su due delle sfide del futuro: l'euro digitale e l'IA. «L'Europa ha usufruito per decenni dei circuiti internazionali americani, perchè furono loro a portare nel vecchio continente questa tecnologia che oggi però, è accessibili da chiunque. In tal senso vedo molto positivamente le iniziative private europee. In ogni caso, va rimarcato il fatto che l'euro digitale è la medesima cosa della moneta. La storia della monetazione è un'evoluzione continua che inizia con le monete, per poi passare alla cartamoneta nella seconda metà del XIX secolo e infine arrivare alla terza frontiera: la moneta digitale. L'intelligenza artificiale, invece, inizialmente preoccupa come



qualsiasi novità. Certamente spariranno alcuni mestieri, ma altri ne trarranno beneficio e si evolveranno. Certamente serve più senso critico da parte di chi la utilizza, come ha ricordato lo stesso Papa Leone XIV. Infine, si è concentrato sulla situazione energetica del vecchio continente:

«Purtroppo il rischio maggiore per le economie europee riguarda la dipendenza energetica nei confronti dei combustili

fossili.

Aver importante per anni e anni gas e petrolio a basso costo, ci ha reso fragili e dipendenti dai paesi esportatori. Proprio per tale ragione, è importante che il Governo inizi programmare un futuro basato sull' energia nucleare: ottenuta con tecnologie avanzate che non hanno più nulla in comune con quelle di quarant'anni fa».

